

## **Operazione S. Lorenzo, richieste del pm. “A La Monica e Letizia 6 anni di galera”**

CARONIA Operazione San Lorenzo, arrivano le richieste del pubblico ministero. Al termine della requisitoria il sostituto procuratore della repubblica Marcello Musso (gup Isidoro Cristodaro) ha chiesto pene variabili dai nove ai ventuno anni che con il rito abbreviato diventano pene dai sei ai quattordici anni.

In particolare per i due imputati della provincia di Messina, Antonino La Monica trentaquattro anni residente a Caronia (avvocato difensore Alessandro Pruiti Ciarello) e Gaetano Letizia anch'egli trentaquattro anni residente a Sant'Agata Militello (avvocati difensori Tommaso Calderone e Giuseppe Lo Presti) sono stati chiesti sei anni di reclusione.

Concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso il reato contestato. Per gli altri imputati del messinese erano state emesse le condanne il 31 luglio scorso. Sempre con il rito abbreviato erano stati condannati a quattro anni di reclusione Santo Sciortino di Acquadolci e Giuseppe Lo Re di Caronia. Tutti gli imputati hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato.

I fatti risalgono al 1998. In particolare i reati contestati sono associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, minacce e danneggiamenti. I lotti autostradali della costruenda A20 di Furiano, Caronia, S.Stefano di Camastra e Tusa sarebbero stati teatro delle richieste di pizzo delle famiglie legate al clan dei Madonia strettamente in collegamento con le presunte associazioni mafiose operanti nel territorio nebroideo.

I quattro sostituti procuratori titolari del maxi processo rappresentanti la pubblica accusa avevano nelle precedenti udienze del ventiquattro ottobre e del sei novembre scorsi ricostruita tutta la complessa mappatura di un mega disegno strategico che legherebbe le cosche strettamente legate a cosa nostra appunto agli interessi miliardari legati alle ditte appaltatrici dei cantieri autostradali.

Già nei mesi scorsi un inquietante dossier pubblicato dalla Dia e battuto dalle più note agenzie operanti sul territorio aveva messo in risalto come il baricentro degli interessi mafiosi legati alla cupola di cosa nostra si stia pericolosamente spostando sui monti Nebrodi dove circolano gli appetibili miliardi legati agli appalti dell'autostrada.

1 clan mafiosi si sarebbero, almeno secondo quanto fatto risaltare dalla pubblica accusa, serviti di manovalanza locale. Suddiviso sapientemente nelle zone ricadenti ad Acquadolci, Caronia e Santo Stefano di Camastra il territorio di competenza.

Ben tre gli anni di accurato e delicato lavoro investigativo impiegati per riassumere meticolosamente i legami tra i clan palermitani e nebroidei.

Al culmine di tale lavoro investigativo, le Dda di Palermo e Messina spiccarono ben quarantasei ordinanze di custodia cautelare in carcere. Nel particolare le persone indagate furono ben trentasei nel palermitano e tredici nel messinese. Per la tranche messinese titolare è il sostituto procuratore della repubblica Claudio Mango.

**Ugo Smeriglia**